Anno XXXIII — N.205 UDINE Domenica 25 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Le nostre industrie.

L'industria dei ferri da taglio di Maniago.

Il nostro laborioso Friuli, così ricco d'industrie d'ogni genere, sorte coll'operosità intelligente e tenace del serio lavoratore e col generoso concorso del capitale, occupa uno dei primi posti nella classificazione delle provincie industriali-commerciali d'Italia: vuoi perchè ricca di energie idrauliche sviluppate nei numerosi corsi fluviali che l'attraversano, vuoi, come poc'anzi dicevo, per le volontà bene accoppiate e costantemente concordi del buon operaio coll'onesto capitalista; vuoi infine per ottime direzioni tecniche che sanno reggere ed indirizzare ad uno sviluppo sempre crescente ogni ramo d' industria, adottando quanto sa di moderno e quanto occorre per offrire un prodotto, se non superiore, almeno pari a qualsiasi concorrenza.

E non soltanto nella capitale di questa ridente e fertile zona, ma nell'intera sua estensione, in ogni più piccolo centro, noi possiamo fermarci ad ammirare un'industria di variata produzione, dalla fabbrica della carta d'imballo, alla fabbrica di saponi; dalla fabbrica di paste alimentari, alla fabbrica di laterizi; dalla fabbrica di vetri, alla fabbrica di zolfanelli; dall'industria del rame e del ferro, all'industria della seta, del cotone; dalle molteplici distillerie e fabbriche di birra, alle numerose arti tessili. Fra tante e tante contiamo pure la fabbrica dei ferri da taglio in genere, secolare industria del distretto di Maniago più esercitata nel paese omonimo. Ed è su questa che vorrei permettermi di fermare l'attenzione del cortese lettore, per farne una succinta cronistoria, e per tentare di far emergere ancora una volta questa industria che ottenne in numerosi ed importanti concorsi il massimo delle onorificenze, che segnò per sè una gloria, difficilmente raggiunta da altre del genere, che fu ed è tutt'oggi vero vanto della nostra provincia per non dire della nazione, spingendo la propria produzione, apprezzatissima in tutta Europa, fin oltre Oceano, per le qualità estetiche, per la propria consistenza, per saper corrispondere ad ogni esigenza dell'uso e per la modicità del prezzo.

* * *

Maniago è sito ai piedi delle nostre Prealpi, nella parte occidentale del Friuli in una pianura ben poco fertile. I suoi abitanti, per quanto ricordasi, fin dal 1500 esercitarono l'arte coltellinaria, e si dimostrarono fin da quell'epoca veri artisti nel genere, come l' attestano scritti ed opere che tuttora si conservano. Difatti in detto anno un nobile signore, tal Giovanni Vitturi, faceva contratto d'acquisto con un fabbricante di Maniago « *d'armi d'arte e di mano* ». Opinasi che appunto in causa del terreno poco produttivo di quei siti, la gente avesse cercata altra occupazione per procurarci il sostentamento, e che forse qualche emigrante, ritornato al proprio paese, avesse introdotto ed insegnato l'arte coltellinaria, appresa in terra straniera.

All'inizio del secolo passato esistevano soltanto tre officine che occupavano da quattro o sei coltellinai per ciascuna. Primeggiava quella dei Valan, che ad un concorso per la lavorazione d' oggetti d'arti e mestieri, ottenne una medaglia d'argento con la seguente dedica:

A
Giovanni Battista Valan
di Maniago
Per lodevole costruzione
di strumenti chirurgici
Nel dipartimento del Tagliamento

Man mano s' accrebbe il numero delle officine: da dieci salirono a ventuna nel 1820 ed i capi delle stesse furono tutti discepoli del predetto G. B. Valan. Nel 1840 si contavano 24 officine, nel 1850 trentuna, finchè nel 1888 si raggiunse il numero di duecentocinquanta!

Erano allora poveri padri di famiglia, chiusi in una stretta ed oscura officina nella loro stessa casa, che, con la propria intelligenza, con la forza delle proprie braccia, fabbricavano temperini d' ogni forma e grandezza: meravigliose creazioni che venivano a poco a poco perfezionandosi, con la proprietà dell'arte, e con l' osservazione occasionaria di qualche tipo, uscito dalle primarie fabbriche del genere. Ed era ancor più meraviglioso il prodotto, a colui che avesse potuto seguirne la progressiva lavorazione. Una sottile spranga d'acciaio arroventato e battuto a mano, dava per così dire, la « *sagoma* » della lama e della molla del coltello che l' operaio desiderava di fare. Poi le stesse, con replicati colpi di martello, venivano meglio ridotte, ed infine, con la lima, si perfezionavano. Lavoro minuto e paziente, che richiedeva non poco tempo e fatica.

Detta lama e molla venivano quindi temperate all'acqua od all'olio, secondo la qualità dell' acciajo e la durezza che si voleva dare al pezzo; ed in seguito arrotate su una piccola ruota di pietra, messa in azione col piede, e poi brunita a «specchio» o a « bleu » su una ruota di legno plasmata di calce speciale, o di sottilissimo smeriglio.

Il manico del temperino non richiedeva minore studio ed arte: dalla lastra d' ottone, o d' alpacco o di ferro, ottenevasi la così detta « piastrina » che s' inframezza alla lama ed alla guancialetta esterna. La piastrina lavorata e bucata con tutta precisione, veniva perfettamente adottata alla suddetta guancialetta di forme e di qualità differenti, come talvolta raffiguranti cani, pesci, fucili ecc., in madreperla, in avorio, in osso ecc. ecc; ed in ultimo con chiodini ribattuti all' estremità chiudevasi insieme lama, molla, piastrine e guancialette: un' altra pulitura a mano ed il coltello era finito. — Ricordo un temperino compiuto con tal sistema, di 24 lame, lavoro colossale di pazienza e di maestria.

In pari tempo, quei bravi operai si dedicavano, oltrecchè alla fabbricazione di temperini e coltelli, a quella di forbici, di utensili necessari per l'agricoltura quali « *svettatoi* » « *coltelli da innesto* » ed agli istrumenti di chirurgia quali *bistouri*, *pinzette*, *fiamme da salasso* ecc.

* * *

Fin dal 1850 lo smercio della produzione che potevasi calcolare di un centinaio di migliaia di lire, compievasi da alcuni capi-officina che si portavano, in determinate epoche dell' anno, nelle principali piazze del Veneto. Erano forti i guadagni che ritraevano a quel tempo i piccoli fabbricanti Maniaghesi, perchè dovunque avessero presentato il proprio articolo, a qualunque prezzo, era prescelto fra ogni altro di nome estero: tanto che non tardarono a discendere i popolani di Barcis, i quali, invogliati del lucro, vennero a raccogliere gran parte del prodotto, per farsi girovaghi ambulanti in tutta l' Italia ed in parecchi centri d'Europa. E la vendita divenne straordinaria: calcolavasi che poco più di 400 coltellinai dovevano produrre per circa 1|2 milione di lire all'anno, allo scopo di soddisfare alle molteplici e continuate richieste di merce, provenienti da ogni parte del mondo.

Fu a quest' epoca che alcuni speculatori del paese si unirono a qualche benestante di Barcis, costituendosi in Società e formarono l' accordo con tutti i capi-officina di ammassare la produzione per darla in vendita ai girovaghi suaccennati. Ma con poco buon esito, causa gravi perdite di crediti: dopo pochi anni di vita, furono costretti a cedere il proprio esercizio ad un certo Antonio Antonini del paese, che s' impiantò con gli stessi propositi, e cessò dopo breve tempo, per lo stesso motivo.

Nel Febbraio del 1880 successe in altra Società, con firma « *Zecchini Antonio e Co* ». Ma intanto le altre case fabbricanti, riconosciuto l' avanzarsi incessante della « Marca di Maniago » che metteva in serio pericolo il lor commercio, impegnarono una concorrenza spietata contro la medesima. E qui ebbe principio la lotta, tale, che la novella Società fu costretta di farsi esteso e serio *rèclame* e riuscì a confermare alla clientela la superiorità della propria produzione concorrendo a diverse esposizioni industriali, dalle quali ottenne le più alte onorificenze.

1881 Medaglia d'oro all' Esposizione di Milano; 1883 medaglia d' oro all' Esposizione di Udine; 1883 Conferma di medaglia d' argento di Roma; 1884 diploma d'onore di Torino.

Ma purtroppo ciò non bastò.

Già gli altri fabbricanti, forti di capitali, avevano adottato nella propria industria speciale macchinario e si erano procurati valentissimi tecnici: con ciò riuscivano a produrre merce di qualità non migliore, ma di prezzo molto inferiore a quella di Maniago: inoltre misero in vendita parecchie novità, che potevano benissimo esser copiate dall'artista Maniaghese, senza però lasciare allo stesso un sufficiente guadagno.

Così la Società «Zecchin, Antonini e Co» si vide a poco a poco diminuire la vendita; ed essendo obbligata per contratto ad acquistare tutto il prodotto dei coltellinai già fatti numerosissimi, al momento di cessazione d' esercizio, per forzata liquidazione, si trovò con un capitale di merce invenduta di circa 100 mila lire.

* * *

Di tutti questi rovesci d' affari alcuni capi-officina vollero riconoscere la causa nell' essere le Società male amministrate, e pensarono di costituire una Società Cooperativa di Produzione.

Ciò difatti successe nel luglio del 1886 e la pluralità dei coltellinai sottoscrisse il numero di azioni prescritte dallo statuto.

Sembrò dapprima che le sorti cambiassero per la rinomata industria, sia perchè quelli attestati di benemerenza che aveva ottenuto in passato, si rinnovarono nel 1889 all' Esposizione di Verona con grande medaglia d' oro, e nel 1893 all' esposizione di Udine con conferma di grande medaglia d' oro: sia perchè furono adoperate altre forme commerciali da quelle precedentemente usate. La vendita però non superò mai più le 250 mila lire e l' utile per i soci fu sempre limitatissimo; anzi, dal 1900 al 1906, l' azienda a fine di ogni esercizio, segnava notevoli perdite.

* * *

Così, nè con i miglioramenti estetici dell' articolo, nè con il ribasso notevole dei prezzi potè la famosa lavorazione a mano, lottare con il prodotto delle macchine. Tornava adunque, anche qui, necessario, indispensabile il capitale; e fortunatamente questo non mancò.

Lusingato dalla fama mondiale della marca di fabbrica che doveva rilevare, alla cessazione della predetta Cooperativa dopo vent' anni di vita, costituivasi in Milano, atti Serina, in Società Anonima per azioni la Ditta « Marx e C. — Coltellerie Riunite », la quale, oltre ad assumersi l' azienda industriale della già avviata fabbrica Coltelli di Caslino d' Erba (Como), destinava la fondazione di uno stabilimento per la fabbricazione di temperini a Maniago che in meno di un anno divenne opera compiuta.

Un vastissimo locale, capace di 500 operai, di costruzione in cemento armato della Spett. Ditta Odorico e Co. di Milano. Io mi permetterò di farlo visitare per brev' ora al cortese lettore che fino adesso mi seguì.

Venti e più sale amplissime, bene arieggiate, saluberrime sono occupate da variato macchinario importato in gran parte dalla Germania. La forza è data da apposita motrice a vapore di 100 HP installata nel cortile interno. Dalla sala dell'arrotatura che ha in movimento continuato dodici grandiose pietre molari, protette, per l' incolumità dell' operaio, con armature di ferro, si passa a quella della « *forgiatura* » dove si rimane sorpresi della precisione con cui lavorano le trancie e le presse: in un istante si può dire, danno da una piastra d' acciajo centinaia di lame e di molle.

I colpi assordanti dei martini e dei magli ci fanno, nostro malgrado, fuggire, per ripararci nella vastissima sala della « *brunitura* »: per dare un' idea, in deta sala, sono occupati circa quaranta operai. Passiamo quindi a visitare la sala della « *pulitura a secco* » e domandiamo subito a che cosa servono i tubi di lamiera che l' attraversano in lungo ed in largo. Sono gli aspiratori, che non permettono all' operaio di soffocarsi con la polvere che vien prodotta da quel genere di lavorazione.

Usciamo di qui per entrare nella « segheria » ad ammirare il lavoro delle seghe circolari, verticali ed orizzontali e delle frese per la fresatura del legno, del corno e dei metalli. Ci fermiamo in diverse altre sale occupate da trapani di parecchi sistemi, adottati per forare le cartelle, guancialette, piastrine, lame ecc. ed abbiamo occasione di studiare come viene montato qualsiasi temperino, operazione eseguita da circa un centinaio di operai.

Un' occhiata all' officina riparazioni ed utensili, occupata da splendidi macchinari sui quali lavorano diversi provetti meccanici; alla stanza della tempera; a quella della nichelatura dove vediamo, dalle vasche del bagno di nichel, in poco più di dieci minuti, uscire centinaia di pezzi perfettamente nichelati; alla sala dei falegnami addetti alla costruzione dei dischi occorrenti per la pulitura e brunitura; ai grandiosi magazzini delle materie prime; ed in fine non trascuriamo di entrare nei magazzini della merce finita, pronta per la spedizione, dove siamo attratti da migliaia di caselle ripiene di tutti i tipi di temperini, di forbici, di coltelli, di ronche ecc. ecc.

E di qui non usciamo senza una dichiarazione importante fattaci da uno di quegli impiegati: lo stabilimento di Maniago è, si può dire, l' unico al mondo che fabbrichi interamente l' articolo di ferri da taglio, che cioè dalla materia prima dia il prodotto completamente finito. Le altre fabbriche (come quelle di Solingen) si sussidiano l'una l'altra con materiale mezzo finito ed anche del tutto finito. E l' illustre Direttore che ci ha sino qui cortesemente accompagnati, non ci permette di accomiatarci senza offrirci l' onore del ricordo della produzione Maniaghese, ben compiaciuto del nostro interessamento per l'industria.

* * *

E qui, lascio il lettore, non senza ringraziarlo, sicuro che, col mio, sarà concorde il suo augurio: che quella fortuna che non potè totalmente arridere alla primitiva Industria di Maniago, possa ottenerla la «Marx e C.,» conquistando il mercato mondiale a vantaggio di sè e degli operai, ad onore del paese e delle arti nazionali.

A. Ferro.

Mors tua vita mea...

Non è più «di buon gusto» il parlare del terremoto di Reggio e Messina; ma pure ultima eco d'una canzone funebre troppo lunga, ne parlo ancora una volta.... sia pure per conciliare il sonno ai pacifici mortali, nell'afa dei pomeriggi estivi.

Oramai i Comitati hanno finito di raccogliere gli oboli, e le tasche gerarchicamente proporzionali si sono chiuse sulla logica compartecipazione al frutto della privata beneficenza.... La coscienza pubblica e le coscienze private sono tranquille: *tutti* hanno fatto quanto hanno potuto.... ed ora basta.. « Tout passe.... et tout se remplace ».....; e tanto più un *fatto del giorno*....

Ma tra le parole di sonanti entusiasmi poche furono le voci che parlarono schietto, poca fu l'amara constatazione della verità.... E mi piace ritornare sull'argomento annojante, perchè almeno i soddisfatti benefattori, ripensandovi, abbiano, nella lor magra soddisfazione, quel sorriso scettico che tempera le forze nazionali contro un possibile disastro avvenire.

Chi non ha veduto davvicino la vita dei superstiti, non può sapere che cosa sia abbandono....; chi non ha veduto la disorganizzazione dei soccorsi e dei soccorrenti, non può sapere che cosa sia il caos. Famiglie e famiglie agglomerate nelle rade baracche costrutte lentamente.... : una popolazione di cenciosi dormente nel fango, all'aperto.... inettitudine e confusione nei comandi per gli aiuti...; persone morenti di fame, sfruttatori sfrontati, bimbi randagi, esseri seminudi, tra quel mondo di macerie, tra quella desolazione, presso la quale inaridiva l'onda della carità umana ...

Chi non ha veduto sbarcare a Napoli, al molo, le turbe degli affamati, dei feriti, non sa che cosa sieno le miserie, non sa che cosa sia la carità burocratica e lo slancio dell' anima popolare che si affratella, si organizza, si moltiplica, per amore... Gli ospedali rigurgitavano di feriti, ed al molo una folla silenziosa e pigiata attendeva febbrilmente l' arrivo dei nuovi bastimenti carichi di dolore... E nel bacino azzurro scendeva a terra l' interminabile onda sbandata, affannosa, urlante, impietrita... Le automobili se ne caricavano e partivano a tutta velocità, tra la folla fitta che s' apriva in due pareti compatte, ordinata ed unanime nella pietà e nel dolore... E sbarcando, tra i volti pallidi del popolo commosso, erano braccia che si tendevano... braccia invocanti di affamati...: in un punto, un popolano, un operaio certamente, si tolse il cappello e lo tese alla folla chiedendo soldi per comprar pane e pane..

E piovvero i denari nel cappello dell' operaio, seguito nell' esempio da parecchi giovani presenti... In breve tutti i panettieri ed i fruttivendoli circostanti furono svaligiati .. e continuarono a piovere i soldi ancora, nei cappelli dei raccoglitori, nelle carrozze dei feriti, e coi soldi pane, arance e altri commestibili, nelle mani dei superstiti i quali li portavano avidamente alla bocca.

Nobile gara di popolo che coordina gl' impulsi generosi del cuore al senso ragionato della pratica e della logica.....: cuore di popolo che «vede» e «sente» i bisogni immediati, i dolori, le miserie... e che vi provvede alacremente, guidato dalla pietà e dall' amore... La faticosa salita e discesa per le scale burocratiche, l' incertezza negli ordini e contr' ordini, hanno seppellite vive tante persone......, hanno ucciso tante vite, nel più orrendo dei martirii, precludendo la via dell' azione alle braccia d'una gioventù vigorosa che anelava la battaglia...

Ed è logico, visto che in Italia tutto dev' essere ufficiale e legale......: prima di tutto la conferma della notizia .. che esigette tre giorni.... In Italia è tradizionale la storiella della rocca: « Lunedì perdei la rocca...: martedì la cercai... mercoledì la trovai rotta.... » ecc....

I viveri mancavano, i vestiari mancavano, la confusione *ufficiale* sbandava le famiglie, proclamava lo stato d' assedio, esigeva il bollo del comando sulle carte di libero passaggio, e scopriva — dopo una quindicina di giorni — che si poteva argomentare, dalla struttura delle macerie, i sepolcri di persone vive.... Chi va piano va sano.

Qualche galeotto sfuggito all'ergastolo cadde sotto la ferrea consegna militare... con qualche furto tra le mani....: un anello... od una crosta di pane.... Intanto, sulle linee ferroviarie fortunatamente dichiarati dalla spedizione gratis, i pacchi d'indumenti destinati ai superstiti seguivano altre vie...

Perchè non fu messa *in tutti i casi di furto* la minaccia di morte? Ma no! in Italia si ragiona: il furto è condizionale alla latitudine e longitudine dei paesi... l'Italia è il paese delle scale... o forse appreso dal suo Vicario di Cristo che « chi è senza peccato scagli la prima pietra!... »

Del resto, *requiescat* ai morti. Poeti e giornalisti, musicisti e giornalai, ferrovieri e tanta altra brava gente, hanno trovato da viverci su... Un popolo invece d'un altro...: si equivalgono... La sirena risorride tra le rose dei suoi cimiteri... e nuove canzoni molcono i barbari orecchi degl' invadenti stranieri (inviatori di baracche e di bidoni di latte, di milioni e di pane...) la sirena si offre mollemente, nell'intensità del suo azzurro non più offuscato dalle fiamme degl'incendi, dei roghi e dal fumo di certe pipe... tra una partita e l'altra di morra... Dalla morte la vita...: l'Italia è filosofa... I morti sono morti... ed hanno avuto largo compianto e canzoni di poeti... I vivi... vivranno nella speranza dei sussidii.... *Sursum corda!...*

Del resto, l'Italia è religiosa: bisogna bene rassegnarsi ai voleri di Dio..... ed alle evoluzioni della materia.... *Mors tua vita mea.*

Maria Nicoletti

Cronaca Provinciale

Le feste del lavoro agricolo friulano
nel prossimo autunno

SPILIMBERGO. Agosto 31: Concorso concimaie dell' Altro Friuli Occidentale.

CIVIDALE. — Agosto-Settembre: Mostra campionaria bozzoli (nazionale per le case bacologiche, provinciale pei bachicultori) — Concorso fra coltivatori di gelsi — Convegno agricolo e bacologico — Presentazione della carta agronomica di Cividale e dintorni — Gite d' istruzione sulle colline eoceniche. (Bonifica di Sarvognan del Torre).

MARTIGNACCO. — Settembre (prima quindicina): Mostre agricole riunite. (Emulazione fra contadini, fiori e frutta, vini, bozzoli, caseificio, cooperazione, igiene, previdenza, istruzione, Esposizione bovina, ecc.)

UDINE. Settembre 17-18: Espos. bovina Provinciale (L. 8500 in premi in denaro) — 16-17-18-19-20: Esposizione Provinciale gastronomica (mostra dell' alimento: formaggi, burri, prosciutti, carni insaccate, vini, distillati, frutta ed ortaggi conservati, paste, olii, addobbi delle mense, ecc.) Mostra Provinciale di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio — 19: Mercato concorso di uccelli da richiamo, voliera e parco — 23-24-25 Congresso nazionale pellagrologico e gite dei congressisti nelle bonifiche della Bassa.

S. GIOVANNI DI MANZANO. — Settembre-Ottobre: Concorso fra produttori di patata Matilde.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Ottobre 4: Esposizione bovina (premi in denaro L. 100). — Concorso intercolonico per la buona tenuta delle stalle.

Pordenone

— Consiglio Comunale

23 — Si apre la seduta presenti 24 consiglieri.

Il consigliere Polese svolge la sua interpellanza sui lavori fatti e da farsi per la Scuola di Rorai, dimostrando la necessità di chiudere con una cancellata il piazzale davanti al fabbricato in modo da tenerlo separato dalla strada pubblica; fa altre proposte sull'accesso, sulle fogne, sull'arieggiamento delle aule, per l'allargamento di alcune porte ecc. Il sindaco risponde essere d' accordo sulla chiusura del piazzale e di avere già dato incarico all'Ing. Salice pel relativo progetto, purchè la spesa non sia forte. Pel resto provvederà.

Klefisch svolge la sua interpellanza sul commercio ambulante che danneggia quello locale soggetto a gravi spese. Egli non vuole sopprimerlo, ma chiede lo si sistemi in modo razionale, tassandolo di una maggior tassa di posteggio e limitandolo p. e. alla sola Piazza del Moto, come ne era stata fatta domanda alla Giunta anche dalla locale Unione dei Commercianti. Con ciò verrebbesi a liberare da tanto ingombro il corso V. E. principale arteria del Comune.

Interloquiscono sull' argomento i consiglieri Rosso Guido, Asquini, Querini ed altri, tutti sfavorevoli alla proposta Klefisch.

Chiamato in causa dal Klefisch, il cons. Polese, quale presidente dell'unione Commercianti, deve riconoscere giusta l'osservazione del Klefisch circa la istanza avanzata alla Giunta; però lo prega di non insistere sull'ordine del giorno che propone. Il consigliere Klefisch invece vi insiste; ma ottiene solo 12 voti e cioè quelli dell' intera Giunta e dei consiglieri di parte clericale e per conseguenza è respinto.

Si approvano poi il nuovo Regolamento sui pompieri, portante poche varianti da quello esitente; la riforma nell'organico degli spazzini pubblici, con raccomandazioni di vari consiglieri sulla pulizia di via Mazzini.

Sul N. 5, *Acquisto di azioni per la istituzione di un bagno pubblico*, si impegna lunga discussione. La Giunta propone di impiegarvi cinquemila lire, servendosi all' uopo delle lire 2000 che ritorneranno dallo scioglimento del forno cooperativo e lire 1000 dallo scioglimento della Società Case operai, mentre le rimanenti L. 2000 verrebbero stanziate nel bilancio 1910. Rosso vorrebbe invece la municipalizzazione. La proposta della Giunta è in fine approvata con 22 voti: meno, cioè, Rosso Guido e Rosso Gino.

Si approva ad unanimità l'acquisto della bottega Brusadin per Lire 6750 onde complatare l'allargamento della Bossina.

Sul N. 7, riflettente la Caserma provvisoria per uno squadrone di cavalleria, Rosso Guido si oppone perchè, piuttosto che fare il mutuo occorrente per avere i fondi necessari preventivati in circa L. 40 mila, egli vorrebbe forse possibile applicare una legge, come vige in Inghilterra, sulla tassazione del patrimonio dei possidenti; in ogni caso, poi vorrebbe che la spesa venisse sostenuta dai proprietari di case e dagli esercenti, mai dal Comune. Parlano molti consiglieri, e finalmente la proposta è approvata con 20 voti favorevoli e 4 contrari.

Si approvano quindi all'unanimità il sussidio ai danneggiati del terremoto di Sicilia e di Calabria; la proroga del mutuo coll'Esattore comunale; il rimborso al direttore delle scuole di L. 600, spese per un ammanuense; l'istituzione del posto di dirigente le scole di Torre con l'assegno, oltre allo stipendio, di lire 200.

Dopo di che, essendo circa il tocco, si sospende la seduta, rimettendosi il resto dell'ordine del giorno ad una prossima adunanza.

Pasian di Prato.

— Gli ammanchi al forno Cooperativo.

24. Vi ho informati a suo tempo delle dicerie e dei malumori sorti circa la gestione del forno cooperativo. Ora, in seguito all'inchiesta seguita dalla Commissione composta dei sigg. Gio. Batta Degano, Luigi Cosatti e Giovanni Piani, e lo stato di cassa fino al 31 Dicembre 1908 accusa un ammanco di Lire 6576.78. Infatti, mentre le attività avrebbero dovuto essere di Lire 15312.51 lo stato di consistenza non dà che L. 8785.75. Questo, come ripeto, a tutto 31 Dicembre 1908. Da quel giorno a tutt'oggi il forno ha sempre lavorato, come precedenza ma di questo periodo di gestione le risultanze non furono esaminate.

Domenica prossima 1 Agosto l'Assemblea dei soci è convocata per udire il risultato dell'inchiesta. Relatore ne sarà il Sig. Degano.

Panna

— A proposito di un lavoro.

Ho letto un articolo di elogio all'impresario delle pompe funebri di qui, signor Francesco De Cecco. Benissimo: chi riesce, onestamente lavorando, merita un pubblico elogio. Ma bisognerebbe completarlo, e dire che il De Cecco non soltanto ha saputo con ferrea volontà e non badando a spese e noie, produrre il lodato carro funebre di prima classe; ma ch' egli si fece onore dovunque fu a lavorare, a Parigi, a Vienna, raccogliendo elogi e... facendo bezzi, ch' è pure una buona cosa. Egli ha tenuto, con la sua intelligenza e con l'assiduità al lavoro, ben alto il nome friulano in tutti i paesi dove portò la sua attività.

S. Pietro al Natisone

— Esami di maturità.

Sono terminati in questi giorni gli esami di maturità nelle nostre scuole. Su 16 candidati 15 superarono con ottimo risultato la prova. Fra questi ben 13 fanciulle slave le quali tutte frequenteranno nel prossimo anno scolastico la prima classe della scuola complementare. Si vede che la istituzione delle scuole elementari superiori comincia a dare i suoi frutti, e che in tal modo nella scuola complementare cominciano ad entrare delle fanciulle slave ben preparate per continuare senza troppe difficoltà gli studi. Continuando così, in pochi anni si potrebbero provvedere di ottime maestre slave questi paesi di montagna nei quali purtroppo, per la mancanza di insegnanti adatte, le condizioni dell'insegnamento elementare non sono tra le più felici.

— Furto.

L'altra sera ignoti rubarono proprio nel centro del paese, in casa dell'ing. Liccaro, delle galline che si recarono a mangiare sul M. Roba, dove furono trovati i resti del pasto. A quanto si dice, il furto si ricollega colla ricomparsa nei dintorni del famoso Zamparutti, evaso alcuni giorni fa dall'ospedale militare di Venezia.

Palmanova

— L'incendio di Costions.

Verso le 11.30 d'oggi i pompieri di Palmanova partirono per Castions delle Mure dove — si diceva — ardevano tre fabbricati di proprietà dell'ing. cav. Quirico Scala.

L'incendio, fortunatamente, non fu così disastroso come si dubitava. Bruciarono due fabbricati ad uso stalla fienile uno di proprietà del cav. Scala, l'altro del sig. Zamparo. Si salvarono gli animali per cui il danno assicurato, non supera qualche migliaio di lire.

— L'opera in ottobre

Sappiamo che la presidenza del teatro ha concluso con l'impresa Castagnoli per un corso di 6 rappresentazioni dell'opera «Rigoletto» nella solita stagione d' ottobre.

L' impresa, probabilmente, darà poi per conto proprio, qualche altra opera.

— Nozze.

Oggi l'ufficiale dello Stato Civile unì in matrimonio la sig.na Bianca Zencher di Palmanova con il sig. Luigi Orlaudini di Osturi (Lecce).

— Grave disgrazia.

Nel pomeriggio d'oggi su d'un carro tirato da due cavalli, venivano giù dalla scarpata d'un bastione, alcuni operai giornalieri presso la locale sezione del deposito allevamento cavalli.

Disgraziatamente il carro precipitò lungo la pendenza andando a battere contro delle pietre. Gli uomini quando videro che non era possibile trattenere il legno saltarono giù non così riuscì a fare certa Abbettini Maria che riportò la frattura d'una gamba.

Platischis

— Due chiese visitate dai ladri

24. Ieri notte ignoti ladri penetrarono nella chiesa parrocchiale di Monteaperta, forzando la porta d'ingresso, e con picconi e leve riuscirono ad esportare tre cassette di elemosine, contenenti circa un centinaio di lire. Andandosene, lasciarono un cassetta frantumata e gli ordigni. Probabilmente, gli stessi si recarono poi in una chiesetta isolata, dedicata alla S. S. Trinità, e quivi scassinarono pure l' unica cassetta delle elemosine asportando il contenunto: circa 10 lire.

Dei ladri sacrileghi, nessuna traccia.

Resiutta

— Una rissa sanguinosa fra donne.

Certa Beltrame Maria venuta a diverbio con una vicinante per questione di confini, fu da questa ferita con una falce, in diverse parti del corpo, riportando lesioni guaribili in più di 10 giorni; per cui la feritrice fu subito arrestata. Il fatto destò impressione non essendo solito il nostro paese ad assistere a tali gravi reati.

— Provvedimenti scolastici.

La Commissione di vigilanza scolastica ha deliberato di pubblicare un avviso allo scopo di diffidare i genitori di alunni di III. elementare a non trattenerli a casa onde non abbiamo a presentarsi all' esame di proscioglimento sottoponendoli in caso diverso alle gravi misure che la legge commina. Ci consta che la Commissione intende agire con energia, ed in ciò merita ampia lode poichè ove non si cambi sistema (sebbene gli insegnanti facciano ad onore del vero il proprio dovere) l'istruzione anzichè estendersi e migliorare andrebbe diminuendo.

Meritano pertanto biasimo quei genitori che trascurano l' istruzione dei loro figli ed anche talvolta li proteggono nelle mancanze ostacolando l' opera ripressiva dei maestri.

Bertiolo

— Disgrazia.

24. — Ieri certo Antonio Bazzaro di Leonardo con la falce si tagliava quattro dita della mano sinistra. Nè avrà per molto tempo.

Pordenone

— La guarnigione

Il reggimento che Pordenone ospiterà sarà il « Milano », che ora è di guarnigione a Brescia.

Il Reggimento sarà fra noi nel prossimo settembre, appena finite le manovre e sarà accantonato con due squadroni a Pordenone, uno nella caserma che costruirà il Municipio, l'altro in un fabbricato costruito dall' iniziativa privata. Altri due squadroni andranno a Spilimbergo ed uno a Cordenons.

In settembre si costituirà pure a Pordenone la divisione « Friuli »: una brigata avrà sede a Pordenone, ed una ad Udine. A Pordenone avremo pure il Comando del Reggimento Milano.

Così ormai la presenza di truppe a Pordenone si può dire un fatto compiuto ed intanto già si parla della possibilità che per quattro mesi all' anno due batterie di artiglieria a cavallo abbiano sede a Porcia. Così pure a San Vito, Aviano e Sacile saranno accantonati alcuni squadroni di Cavalleria del reggimento di Treviso.

Pasian Schiavonesco

— Sacerdote novello.

24. (*Stud*) — Domani il nuovo sacerdote *Don Ermacora Fabris* celebrerà in questa chiesa parrocchiale la sua prima messa. Al neo Levita auguri vivissimi e cordiali.

Lavori ferroviari.

Roma 24. — Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha approvato il progetto per maggiori lavori alla stazione di San Giovanni di Manzano sulla ferrovia Udine Cormons.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga — P. M. Tonini

Maltratta la madre

Valentino Colautto fu Antonio d'anni 27 di Ronchis (Latisana), è chiamato a rispondere di maltrattamenti contro la propria madre.

— Da due anni a questa parte (narra la vecchietta), io sono fatta segno alle ire di mio figlio Valentino che più volte m'ha percossa e minacciata di peggio.

Ella insiste con una tenacia strana e insueta, spiegabile solo con lo stato d'ignoranza e di gretteria di quella piccola anima, ad accusare il figlio, cagione unica, secondo lei, dei dissapori in famiglia.

Dalle deposizioni appare invece che tutta la colpa non ista dalla parte dell'accusato, ma ch'ella, col suo carattere bisbetico; fors'ha provocato il Valentino a levare la mano una o due volte, senza però conseguenze, contro la genitrice. L'atto è certo deplorevolissimo, sempre: con coloro che ci diedero la vita, tutto dobbiamo pazientare: sono persone sacre. Ma considerando il basso livello di educazione in cui vive quella povera gente — come nota l'egregio difensore — ci si può facilmente rendere ragione di uno scatto d'ira provocato che trasmodi in un atto biasimevole.

Il Valentino, dicono i testi, è un buon giovanotto, laborioso, attivo: i guadagni egli li consegnava alla madre, la quale come prima non potè vivere d'accordo col figlio Francesco, nè con la figlia Lucia, così da poco abbandonò (in seguito ai maltrattamenti, dice, lei), il figlio Valentino.

Il Pubblico Ministero però ritira l'accusa di maltrattamenti; sostiene la lesione personale volontaria e chiede la pena di mesi 3 e giorni 3. Il difensore avv. Bertacioli conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale dichiara il Colautto colpevole di lesione volontaria e lo condanna a 1 mese e 10 giorni, al risarcimento dei danni verso la madre e agli accessori. Lo benefica però della legge Ronchetti.

Oltraggi al Pretore.

Luigi Savorgnan fu Giacomo d'anni 58, contadino, di Bicinicco, con sentenza 19 corr. fu condannato dal Pretore avvocato Crachi di Palmanova non so a qual pena. Gli parve ingiusta, la sentenza, e senza reticenze la rinfacciò al magistrato, offendendolo per motivi della sua funzione. Arrestato issofatto, ieri comparve al nostro Tribunale per rispondere d'oltraggi. Si buscò un mese di reclusione. Era assistito d'ufficio dall'avv. Zagato.

Per bancarotta fraudolenta

Vincenzo La Fortezza di Ruvo di Puglia è stato condannato in contumacia a 3 anni di reclusione. La Parte Civile era rappresentata dall'avv. Driussi.

Gli zingari

arrestati in seguito all'omicidio di Fischetti (Caneva di Sacile) cominciano a comparire dinanzi al magistrato.

Ieri fu la volta di Antonio Kudorovic fu Giuseppe, Antonio Kudorovic fu Antonio, Michele Levakovic fu Michele.

Devevano rispondere di contravvenzione al decreto che li espelleva dal regno: I primi due si buscarono due mesi il terzo un mese e 15 giorni.

LOTTO — Estr. del 24 luglio

VENEZIA	62	59	56	8	65
BARI	12	58	13	22	27
FIRENZE	11	64	76	4	63
MILANO	68	1	31	44	10
NAPOLI	59	31	4	37	89
PALERMO	17	74	15	19	90
ROMA	2	60	79	64	89
TORINO	35	5	53	79	20

Cronaca Cittadina

La responsabilità nella faccenda della Commissaria Uccellis.

Abbiamo veduto che l'art. 29 della legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza chiama responsabili gli amministratori che con dolo o colpa grave abbiano arrecato un danno economico alla istituzione.

A quale danno si riferisce questa disposizione di legge?

La giurisprudenza lo ha già chiarito: a tutti gli innumerevoli danni patrimoniali nei quali un cattivo amministratore può incorrere.

Che, nella specie, il danno sia reale ormai, pur troppo, nessuno può dubitarne; che vi concorra la inosservanza della legge e la colpa grave da parte degli amministratori (intendiamo sempre di fermarci al campo delle responsabilità in ordine amministrativo) è cosa di facile dimostrazione.

E pacifico, direbbero i curiali, che nel 1906 avrebbero dovuto essere, e non furono, investite in rendita intestata, lire 360 mila ritirate dal Comune per affranco di capitale.

Indubbio che tale somma rimase infruttuosa fino ad oggi perchè la opera del segretario incaricato delle pratiche relative non è stata in alcun modo sorvegliata.

In tali premesse, incensurabili in fatto, si adagia la responsabilità degli amministratori per colpa grave in rapporto al danno che l' istituzione ha potuto risentire.

La mancanza da parte del segretario al proprio dovere, nel non dar corso alla operazione di cui era incaricato e nell' occultare per mesi e per anni il proprio mal fare e le gravi conseguenze che ne derivarono, non diminuisce la colpa degli amministratori, nè da grave scende a lieve, perchè essi vennero meno al loro dovere di sorvegliare l' agente subalterno; e, lungi dallo spiegare l' attività voluta dalle circostanze, seguirono invece la comoda usanza di non darsi pensiero dei pericoli in cui potevano incagliarsi le attività patrimoniali alle lor cure affidate.

La colpa grave è messa in maggiore evidenza dalla inosservanza della Legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni di pubblica beneficenza e dei relativi regolamenti, amministrativi e di contabilità.

L' art. 20 della legge prescrive che le amministrazioni delle istituzioni di beneficenza pubblica devono formare ogni anno, nei termini e nei modi che saranno fissati con regolamento, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, corredato dal conto del Tesoriere e da una relazione sul risultato morale della propria gestione.

L'art. 64 del regolamento di contabiltà e l'art. 39 del regolamento amministrativo completano la disposizione della legge, stabilendo che il tesoriere (che in questo caso sarebbe la Cassa di risparmio) presenti alla rispettiva amministrazione il conto finanziario della propria gestione riferibilmente all'esercizio scaduto, nelle forme indicate da appositi modelli allegati al regolamento, sul quale le amministrazioni prendono le loro deliberazioni entro il mese di Maggio e lo trasmettono al Prefetto per l'approvazione assieme al proprio conto consuntivo.

Si scorge di leggeri se che l' amministrazione della Commissaria avesse osservate queste disposizioni di legge — avesse cioè reclamato dal proprio tesoriere il conto finanziario degli esercizi 1907 e 1908 — si sarebbe subito accorta che mancava fra gli incassi la rendita delle versate lire 360 mila ed avrebbe potuto provvedere fin dal primo anno a riparare al danno non certo lieve - fin d' allora - ma assai meno rilevante di quello ora accertato.

Ma non occorreva arrivare al momento della presentazione del primo conto finanziariario (1907) per accorgersi che la rendita delle L. 360 mila veniva a mancare; l'accertamento sorgeva spontaneo se gli amministratori avessero osservato come era loro obbligo, l'articolo 61 del regolamento di contabilità.

Secondo il disposto di questo articolo, l'amministrazione di un' istituzione di beneficenza ha l'obbligo preciso di fare la verifica bimensile dello Stato di cassa dei tesorieri e dei riscuotitori speciali, oltre alle verifiche straordinarie che fossero determinate da ragioni speciali.

Se i signori commissari avessero fatte tali verifiche, che consistevano nella materiale ricognizione delle somme, dei titoli e valori esistenti in cassa, seguita da accertamento di quello che dovrebbe trovarsi al dato istante mercè esatto riscontro dei propri registri contabili, non sarebbero, nò, avvenuti i fatti che oggi si lamentano e che il giusto rigore della legge mette a carico degli ammistratori trascuranti e negligenti.

La chiusura dell' inchiesta.

Ci consta che il Commissario prefettizio, consigliere D.r Alberti, ha ieri finito di esaminare l'incartamento risultato dall'inchiesta fatta sull'affare della Commissaria Uccellis da chesta preparando le conclusioni e presentarsi alla Commissione di beneficenza e assistenza pubblica per i provvedimenti da prendersi nei riguardi dei Commissari, i quali sarebbero tenuti in solido a reintegrare il capitale.

Se le nostre informazioni non sono errate, si verrebbe a questo: che la Commissione investirà la Congregazione di Carità della amministrazione provvisoria della Commissaria Uccellis o delle pratiche davanti al giudice ordinario, per il pagamento dei danni subiti dall'istituto di beneficenza, danni che aumentano sempre, perchè gli interessi non maturano sul capitale da integrarsi.

Però, se l'inchiesta è finita nei riguardi contabili, non è finita per quanto riguarda l'accertamento delle responsabilità penali che potessero incombere sul segretario.

Finora, a giudizio di persone competenti, il sig. Tam non sarebbe deferibile all'autorità giudiziaria da parte del Commissario d' inchiesta, ma soltanto da parte del Presidente per occultazione di documenti, benchè i preventivi fossero irregolari e benchè, come risulta da sua dichiarazione, egli abbia ritardato per lungo tempo — e quindi con evidente danno maggiore — di confessare lo smarrimento del vaglia dapprima e il rinvenimento di esso poi -ritardo quest'ultimo dal sig. Tam spiegato col dire che tacque « per non danneggiare se stesso». Egli pensava che si sarebbe danneggiato per i fatto che, al tempo in cui avrebbe rinvenuto il vaglia, andava in attività il nuovo organico degl'impiegati municipali, in base al quale anch'egli otteneva una promozione, la quale avrebbe potuto mancargli qualora si fosse conosciuto il suo agire.

Le irregotarità nei preventivi poi sono dital natura che non relamano, così come furono perpetrati, veruna azione penale.

Nei riguardi dell'occultazione delle lettere personali dirette al Presidente, il Commissario non potrebbe denunciare il Tam, perchè il Segretario può sempre dire che era autorizzato ad aprire le lettere e trattenerle; ciò che non potrebbe affermare di fronte ad una denuncia che fosse prodotta dal Presidente in persona.

— Contro la nomina del Segretario dell'operaia.

Com'è noto, nell'ultima seduta il consiglio della Società operaia nominò commissario il sig. Emilio Canevari, gia direttore per un breve periodo di tempo del socialista locale il » Lavoratore friulano ». La riuscita del suo nome dall' urna fu una sorpresa per molti consiglieri, ovvero sia per quelli rimasti in minoranza sopra un altro nome. E parlarono di tranelli e di poca sincerità da parte della maggioranza, quasi tutta socialista, per aver fatto concorrere all' ultimo momento il Canevari, non friulano, ma lombardo.

Il voto del consiglio non li persuase ad accettare una tale nomina e cercarono qualche illegalità che, stando a quanto si dice, sarebbe stata trovata nel fatto che il sig. Canevari non avrebbe presentato i documenti in tempo utile; e per giunta uno uno di questi, presentato in ritardo, non sarebbe nemmeno legale.

E si vuol ricorrere agli arbitri, i quali, se non erriamo, sono gli avv. Schiavi, Measso e Girardini.

D'altro canto, la maggioranza del Consiglio pare non intenda di sottoporre il suo operato al giudizio di nessuno, ritenendosi nella legalità in ciò che ha fatto e non essendo l'atto suo sindacabile: la nomina di un impiegato è riservata esclusivamente al Consiglio, a norma dello statuto.

Comunque, anche qualora il ricorso venisse portato in Consiglio, la maggioranza di esso voterebbe contro l'annullamento della nomina e contro un giudizio arbitrale. Voterebbe invece favorevolmente l'annullamento del concorso per indirne un altro essendo sicuro che il sig. Canevari per i propri titoli avrebbe i maggiori diritti a coprire quel posto di fronte ai concorrenti finora conosciuti.

In ogni modo, contro qualsiasi deliberazione in senso sfavorevole al proprio ricorso la minoranza intende di ricorrere all' assemblea; ma questo diritto le si vuol contestare con lo statuto alla mano.

La morte d'un vegliardo
Il quale va ricordato in esempio.

I « giornalisti giovani », probabilmente, non lo hanno pur conosciuto; a chi, peraltro, da più di sei lustri va consumando la vita in questa non sempre gradita professione del pubblicista, il nome di Francesco Blasoni è ricordato con simpatia con affetto reverente. Nato nel 24 agosto del 1823, egli contava ora ben 86 anni, età che non molti raggiungono: ma da pochi anni sofauto aveva deposta la penna, da pochi anni soltanto la sigla *F. B.* non si vedeva più comparire nei giornali cittadini, sotto articoli per solito di genere filosofico-sociale, nei quali si riscontrava sempre, assieme alla dicitura purgata ed a volte briosa, una grande rettitudine di sentimenti e un senso pratico delle cose quale viene dall'esperienza della vita corroborata da studi severi e dalla meditazione.

Francesco Blasoni era un autodidatta. Egli, difatti, nella sua fanciulezza, non aveva percorso che le prime due o tre classi: ma poi, sempre coltivò gli studi, favorito dalle disposizioni naturali della mente portata all'osservazione, al ragionamento, alla critica, nella quale sapeva essere acuto ed arguto. Noi lo ricordiamo collaboratore per molti anni della « Patria », che si onorava di stamparne gli scritti sempre miranti alla educazione della mente e del cuore. E non soltanto sul nostro giornale; ma egli pubblicò spesso articoli di simil carattere nel « Giorn le di Udine », nel « Friuli », come ne aveva pubblicati in precedenza nell'« Artiere », nell'« Alchimista ».

Oltrechè scrivere sui giornali, Francesco Blasoni pubblicò una serie di opuscoli. Ne ricordiamo qualcuno: Poemetto friulano popolare di Dante, Udine, Zavagna 1865 — Considerazioni sulle Congregazioni di Carità in generale e sulla nostra in particolare, Udine, Doretti e soci 1880 — La cavalleria antica e le onorificenze moderne, Udine, Bardusco 1881 — Manca la fede!, Udine, Zavagna 1882 — Delle famiglie nobili e del loro primato sociale, Udine, Zavagna 1883 — Le fortune dei tristi, Udine, Zavagna 1884 — Questioni di Galateo, ovvero Elementi di satira civile, Udine, Bardusco 1901.

Come ci mostra il primo degli opuscoli surricordati, l' estinto coltivava anche la poesia dialettale. In versi friulani scrisse e stampò anche altri componimenti; e per vari anni i pronostici sul lunario « il Strolic furlan ».

Francesco Blasoni fu impiegato, prima alla Delegazione provinciale, poi nell' amministrazione della Provincia. Da parecchi anni godeva la pensione. Era uomo ordinato, metodico: sempre lindo e pulito, sempre si può dire alla stessa ora e nelle stesse vie a godersi il tenue svago di una passeggiata. Fu legato di amicizia col prof. Giussani, con altri cultori di belle lettere, e fino all' ultimo con un altro vegliardo che acquistò coltura svariata studiando da solo: il signor Gio. Batt. Tellini.

La morte avvenne ieri nel pomeriggio, inaspettata. Da qualche giorno, il Blasoni era bensì indisposto, ma pareva si trattasse di cosa non grave, sì che il medico, iersera fece la visita all' ora solita, sicuro di poter prestare ancora le solite cure: ma la morte aveva già compiuto l'opera sua!

I funerali seguiranno questa sera.

Alla memoria di Francesco Blasoni, un « volontario » della milizia giornalistica, il nostro saluto reverente e grato per quanto egli ha lasciato di suo nella storia del giornalismo friulano in genere e della « Patria » in particolare; alla vedova, ai figli, ai parenti tutti, la espressione sentita delle nostre condoglianze.

— I socialisti e lo czar

I socialisti udinesi, riunitisi ieri sera per discutere fra altro « sul da farsi » in occasione della eventuale venuta del Czar in Italia, deliberarono in massima d'indire un comizio per prendere decisioni definitive al proposito.

— Un fucile che esplode

Venne trasportato ieri sera al nostro ospedale certo Pietro Monis nativo di Morsano al Tagliamento e abitante a Rivignano, con una mano rovinata per lo scoppio di un fucile che maneggiava. Le ferite sono piuttosto gravi.

— Non ancora

fu pubblicata la relazione circa i risultati della ultima fiera cavalli nelle provvisorie baracche di Piazza Umberto I. Siamo però assicurati di questo: che le spese, quest' anno, fra la rèclame preventiva e i provvedimenti tutti adottati nei giorni della mostra non superano le 26000 lire. Nei tre anni dacchè la Fiera fu istituita, si spesero intorno a 100000 lire; ma però comprese le baracche smontabili e che saranno smontate col tempo.

— L'assemblea della Dante Alighieri.

Domani, alle 10, nei locali gentilmente concessi della Camera di Commercio, si raduneranno i soci della Dante Alighieri. Si tratta di rinnovare metà del Consiglio, fra altro scadono di carica, ma sono rieleggibili: Baschiera cav. avv. Giacomo, di Caporiacco conte avv. Gino, Fracassetti comm. prof. Libero, Giacomelli Gino, Leskovic Sabino (dimissionario), Marzuttini cav. dott. Carlo, Morpurgo on. gran uff. Elio, Muratti dott. Gracco, Novacco prof. dott. Giovanni, Perusini dott. Costantino, Ronchi conte comm. avv. G. A., Rizzani cav. Leonardo, Schiavi cav. avv. L. C.

Questa volta, le elezioni pare sieno per assumere un certo carattere di lotta. Sta in fatto chè fu tenuta venerdì una riunione preparatoria: cosa insolita, per le elezioni della Dante. Noi siamo lieti che si dimostri interessamento per una Società, la quale dovrebbe incontrare le più larghe e calde simpatie in ogni classe della cittadinanza, in ogni partito; ma non vorremmo che fosse uno dei troppi frequenti fuochi fatui, che tosto si spengono senza lasciar traccia di luce e di calore; e vorremmo ancor meno che sotto il velo dell' interessamento per la Società passasse qualche sentimento o risentimento politico.

Sappiamo che il benemerito presidente attuale avv. Schiavi non intende assolutamente di restare a quel posto. Da parecchio tempo egli aveva manifestato la ferma volontà di rinunciare; acconsentì solo per affetto all' istituzione e per le insistenze dei consiglieri a restare fino all' assemblea ora indetta.

Nella riunione preparatoria sopra accennata — sebbene il compito di eleggere il presidente spetti al Consiglio — si è trattato anche di questo; e fu fermata l' attenzione sul nome dell' on. barone Morpurgo. La scelta ci sembra ottima, per una Società che deve astrarre dalla « piccola » politica locale: l' on. Morpurgo, a parte ogni altra considerazione sull' altissima stima ond' è circondato, vive appunto al di fuori delle competizioni del nostro microcosmo; egli potrà dedicare alla Dante quella intelligente operosità che seppe sempre spiegare in ogni posto al quale lo chiamò la pubblica fiducia.

Quanto ai consiglieri, auguriamo che la scelta cada su persone le quali vogliano e possano dedicare alla patriottica Società il loro tempo e il loro ingegno con alacrità giovanile e con fervido e costante amore.

— I giornalisti partiti per Lignano

Col treno delle 7 partirono stamane una ventina di giornalisti e non prosionisti, diretti a Lignano. Nella andata scelsero la via di Marano; nel ritorno, quella del fiume Stella Precenicco.

— Il caldo

Ieri fu la giornata più calda di quest'anno, benchè il termometro sia rimasto di alcune linee sotto i trenta gradi. Del resto, se all'osservatorio Malignani, sotto il Castello, non segnò i trenta gradi, in città se n'ebbero certamente di più.

— L'esposizione del Vestiario.

Un amico ci scrive da Venezia, 24: «Indovinate un po': la fanno al Lido, dove, se mai, c' è molti che si recano per ammirare... l' esposizione del nudo. Pure, si ammira in questi giorni anche l' esposizione del vestiario; e fra quelle che si fanno più ammirare, ho veduto con vivissimo compiacimento la ditta udinese Ida Pasquotti Fabris. C' è sempre, nel via vai della folla cosmopolitica che popola il Lido, una turba di *miss* e *ladyes*, di *demoiselles* e *dames*, di *Freuleinen* e *Gnädige Frauen* ferme estatiche davanti alla grande vetrina dove la egregia signora, un' artista vera della moda, espone moltissimi abbigliamenti. Molto udii lodare l' accuratezza per la quale ogni menomo neo s' intona all'insieme dell'abbigliamento: dalle trine, dai merletti, alle pieghe, della veste, agli indovinatissimi cappelli intonati per forma e colore con l' abito... Ho voluto segnalarvi il successo di questa ditta cittadina, per mettere a parte anche noi del piacere che ho provato io nell' udire da tante belle labbra le parole di lode all' indirizzo della brava signora Pasquotti... »

— Beneficenza

Il sig. Italico Piva per onorare la memoria del proprio genitore ha offerto all' Istituto Tomadini L. 50 e non 5 come fu erroneamente stampato venerdì.

— Le gesta di un ubbriaco.

Stamane, certo Antonio Appelli, facchino a tempo perso e ubbriacone impenitente, fu arrestato alla stazione ferroviaria per oltraggio ad un vigile.

E così l' Appelli è tornato in carcere dov' è stato già un centinaio di volte.

— **Due arresti**

Questa notte, in un caffè di via Molin nascosto furono arrestati certi Rodolfo Sebastianutti d'anni 28 di Mortegliano e certo Domenico Fedele d'anni 37 di Cividale, perchè entrambi trovati in possesso di armi proibite.

— **Programma**

musicale che la fanfara del 24 regg. Cavalleggeri Vicenza eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1. N. N.: Marcia militare.
2. Valente: Sinfonia Granatieri.
3. Piazza: Polka Sara.
4. Verdi: Preludio e ballata Rigoletto
5. Orlando: Marcia orientale.
6. Filippo: Valzer Fiera di Sinigaglia.

Cinematografo Edison

oggi e domani nuovo ed imponente programma:

La maledizione delle Fate Fantastica a colori.

Spergiura grandioso capolavoro drammatico.

Un duello al solletico tutta da ridere.

Cinematografo Volta

Numeroso pubblico accorse ieri sera al Salone Volta ove si rappresenta un attraentissimo programma. Questa sera si replica. Domani e martedì nuovo programma di assoluta novità.

— **Gelateria Napoletana**, Gelati comuni 0.20, Pezzi duri 0.30. Servizio in argento a dominilio. Rinomata Pasticcieria F. Giuliani e Figlio, Piazza del Duomo, Udine.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 18 al 24 luglio 1909.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	14	femmine	12
»	morti	—		—
»	Esposti	1		2

Totale N.o 29.

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Monte bandaio con Giuditta Ren setaiuola, Enrico Biasutti imp. ferr. con Maria Migotti modista, Attilio Carnelutti dott. in legge con Camilla Obein agiata, Carlo Federico op. in ferriera con Olga Zabai casalinga, Luigi Pilosio negoziante con Gaetana-Elisa Poliamo casalinga.

Matrimoni

Luigi Mares porta lettere con Luigia Piccoli tipografa, Gio. Batta Disnan op. ferriera con Caterina Pegoraro casalinga, Vincenzo Missio imprenditore con Giulia Botto casalinga, Giovanni Callegari pensionato con Amalia Burra casalinga, Guido Martinis libraio con Esterina Tajarol seggiolaia.

Morti

Antonio Piva fu Francesco d'anni 71 possidente, Margherita Toffoletti fu Giacomo d'anni 18 maestra, Maria Zoratti-Ronco fu Domenico d'anni 61 casalinga, Ida Trangoni di Angelo di mesi 2, Francesco Miani fu Valentino d'anni 73 contadino, Gino Cossio di Luigi d'anni 1, Antonio Mauro fu Giuseppe d'anni 70 falegname, Aldo Degani di Antonio di mesi 2, Antonia Zucchiatti fu Giuseppe d'anni 79 contadina, Luigi Paolini fu Pietro di anni 71 bandaio, Vittorio Zanocco di Filippo d'anni 4 1/2, Ugo Androffi di mesi uno, Ancilia Mattiussi fu Luigi d'anni 39 contadina, Pietro Sillan fu Gio. Batta di anni 68 contadina, Amalia Rabatta d'anni 30 domestica, Pietro Rossi di Antonio di anni 25 muratore, Zilia Peressoni-Monsutti d'anni 75 contadina, Giacoma Zattoni fu Girolamo d'anni 65 casalinga, Angelo Franzolini fu Sante d'anni 79 contadino, Giovanni Bardovack di Giovanni di mesi 5, Maria Zandonella fu Gio. Batta di anni 22 domestica, Anna Rosso-Mattia di anni 54 contadina, Sante Indri fu Giuseppe d'anni 52 contadino, Anna Zucchiatti fu Leonardo d'anni 33 contadina, Giovanni Pielich fu Giovanni d'anni 58 girovago.

Totale N. 25

dei quali 11 a domicilio.

Il ministro Briand è formato.

E' un ministero di Conciliazione.

Parigi 24. — Briand è riuscito in un solo giorno a formare il ministero. Egli conserva la presidenza, gli affari interni e culto: esteri resta Picon; giustizia: Luigi Barthou; agricoltura Ruau; lavoro e provvedimenti sociali Viviani; guerra Le Brun; marina Lapeyrère; istruzione, Domergne; finanze, Cochery; lavori pubblici e poste e telegrafi, Millerand; commercio Dupung; colonie Tronilot.

Il nuovo gabinetto si presenterà alla Camera forse giàlunedì. La lista destò sorpresa, perchè Briand fece dei cambiamenti radicali nel ministero Clemenceau; sicchè il ministero ha una fisionomia politica alquanto diversa.

Il Briand lo desiglia come un ministero di conciliazione; in fatto, esso è anche un ministero di concentrazione che si estende fino a Cochery come ministro delle finanze, il quale appartiene ai progressisti, ed a Jean Dupuy, amico dei progressisti, fino ai socialisti Briand, Millerand e Viviani.

I ministri all'Eliseo.

Parigi, 24. Alle ore 3.30 Briaud sottopose alla firma di Fallières il decreto relativo alla costituzione del gabinetto; poscia, alle 6, gli presentò i nuovi ministri. Ricevendoli, Fallières rivolse loro un breve discorso cordialissimo dicendo che non può esservi politica personale all'Eliseo e non vi è in Francia che una politica: quella del Gabinetto. Il Gabinetto tutto intiero — soggiunse Fallières gode la mia fiducia. e ciascuno dei suoi membri può essere sicuro del mio appoggio affettuoso.

Fra libri e giornali.

Lettere d'amore d'una monaca portoghese. (1)

Le lettere di suor Marianna Alcoforado — la famosa monaca portoghese, che Stendhal chiamò uno dei più insigni esempi dell'amore - passione — escono ora per la prima volta in veste italiana. Il Siciliani fa precedere, alla sua accuratissima traduzione una sapiente prefazione, la quale è uno studio storico interessante quanto un romanzo: in essa sono rivelati particolari sinora sconosciuti intorno alla vita della monaca e del suo amante, il marchese di Chamilly. Così il dramma amoroso contenuto nelle lettere risalta in piena luce. Ognuna di queste rappresenta un momento speciale della passione che si dispera, e muore della sua disperazione. Sembrano l'eco di un canto in aperta campagna, che si interrompe per ricominciare sempre più lontano e misterioso.

Se di rado le donne riescono nella creazione artistica, riescono però, quando sono sincere, a dare compiuta immagine di se stesse nei loro epistolari. È questo il caso della monaca di Beja. Giustamente Teofilo Braga, il Carducci del Portogallo, chiamò queste lettere «una meraviglia del genio portoghese». E prima ancora di lui il Sainte-Beuve nello studio su M.lle de Lespinasse aveva scritto: La serie delle testimonianze e delle dipinture immortali delle passioni non è così numerosa che non si possa precisare. Nell'antichità c'è la Saffo per qualche voce e qualche sospiro di fuoco giunto attraverso i tempi sino a noi; c'è la Fedra di Euripide, la Maga di Teocrito, la Medea di Apollonio da Rodi, la Didone virgiliana, l'Arianna di Catullo. Nell'età moderna ci sono le lettere latine di Eloisa, quelle di una Monaca portoghese, Manon Lescaut, la Fedra di Racine».

Quello che importa dunque, è il grido di questa passione che non tacerà più, quest'attimo di vita che non è dileguato. È un merito del Siciliani, lo squisito poeta d'amore delle Rine della lontananza, l'aver rivelato al pubblico italiano questo piccolo capolavoro, che sarà carissimo a coloro che conoscono la dolcezza e l'amarezza della passione.

(1) Lettere d'amore di una monaca portoghese. — Traduzione e prefazione di Luigi Siciliani — dott. Riccardo Quintieri editore - Milano.

La Rassegna Nazionale di Firenze, secondo fascicolo di luglio, contiene articoli malto interessanti. Ne ricordiamo alcuni, che ci sembrano i più importanti: l'istoria di Amleto» sulle scene italiane, di Alberto Manzi — Il trattamento giuridico degli indigini e l'islamizzazione del diritto, di G. Solinas De Logu — Uomini proiettili di Fadagoshi Sascurai (il romanzo di Porto Arturo) di Jach la Bolina

Lo sprone d'Italia di F. Giordani — Il problema della maternità, degli esposti, della fanciullezza abbandonata, di A. M. Cornelio —

Oltre a ciò, articoli di letteratura, continuazioni del romanzo «la principessa Maritga», rassegne di libri e riviste estere, di politica ecc.

L'Italia all'Estero, primo fascicolo di luglio (lo annunciamo in ritardo e mentre sta per uscire il secondo) contiene. «Da Santa Sofia al Portenove» di R. Carafa d'Andrio — Giuseppe Garibaldi e il popolo di Romagna, di Federico Fabbri — Il blocco austro - germanico di Arturo Colautti — Intorno alla Pelagose dal prof. Antonio Balducen — Vita italiana in Austria, di Amy A. Bernardis — In Tripolitania, di Giovanni Diotallevi — oltre alle solite riviste: l'italiano all'estero, il commercio italiano all'estero, Fra libri e riviste, Molziorio.

* * *

G. Licciardelli ed J. Millot. — **Due pregevoli razze di conigli.** Il coniglio d'Angora e l'Argentato Ricco di Champagne. Un vol. di circa 100 pag. con 2 illustrazioni — Giornale degli Allevatori — Catania.

Allevare conigli è la cosa più semplice di questo mondo e non vi è persona che in città non abbia un buon cantuccio dove tenere una coppia di queste simpatiche «macchine da carne,» come chi vive in campagna ha sempre verdure e spazio sufficiente per tenerne parecchie coppie e ricavarne un utile non disprezzabile.

Il volumetto teste pubblicato caldeggia l'allevamento di due razze, che si addattano a qualunque delle nostre regioni; l'*Argentato* ricco di Champagne, che dà carne squisita, abbondante, precoce ed una pelliccia che si vende sino a L. 1.25 l'una; l'*Angora*, che si spiuma periodicamente tre mesi e da ogni anno da 300 a 700 grammi di un pelo lungo, fino, sericeo che, sotto il nome di seta di coniglio, viene adoperato per tessuti speciali e si vende da 20 a 50 lire il chilo.

Questo volumetto, di una utilità inestimabile, insegna minuziosamente come allevare le due razze per ritrarne il massimo profitto e dà i più minimi particolari, finora sconosciuti, sulle esigenze, consuetudini e prezzi del commercio delle pelli di coniglio; ma quel che è più, offre a tutti gli allevatori il modo pronto e sicuro di poter collocare vantaggiosamente sia la carne, che il pelo e le pelli dei propri conigli.

Chiunque leggerà questo volumetto non saprà sottrarsi alla suggestione e diverrà allevatore, e la coniglicoltura italiana assumerà così il grado di sviluppo tanto necessario per approvvigionare di continuo i mercati di quest'ottima carne.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Municipio di Pagnacco

E' aperto il concorso al posto di **Medico Chirurgo** condotto del secondo riparto dei Comuni consorziali di Pagnacco, Feletto Umberto e Tavagnacco, comprendente le frazioni di Feletto Umberto, Colugna, Adegliacco, Cavalicco e Molinovo di Tavagnacco, complessivamente abitanti N. 3742.

La sede del medico in Feletto Umberto.

Il servizio gratuito per la generalità degli abitanti.

Lo stipendio netto annuo è di Lire 3000, oltre Lire 100 quale Ufficiale Sanitario.

Le domande debitamente documentate, dovranno presentarsi al Municipio di Pagnacco capo consorzio, entro il 31 luglio 1909.

L'eletto dovrà assumere la condotta col 1 settembre 1909.

Per informazioni ulteriori circa gli oneri del capitolato, rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco Presidente del Consorzio
Colombatti avv. Gustavo



Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, via della Posta, 7 - MILANO, via S. Paolo 11 - ANCONA, via XXIX Settembre N. 1 - BARI, via Andrea da Bari, 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, viale stazione, 20 - BRESCIA, via Umberto I, n. 1 - FIRENZE, via Giuseppe Verdi, 38 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, via di Pietra, 91 - VERONA, via S. Nicolò 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1,50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**

I Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.**

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina** si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**



L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, **che volle inviarmi molte settimane fa**, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno**.*

*Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quasi da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

---

30 anni di successo



Usate in tutto il mondo

I migliori ESTRATTI per LIQUORI e SCIROPPI ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

Coloro che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia per L. **4,75** ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi **6.25.** Contiene **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette, **10** Capsule e **2** Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 181 Liquori diversi — Si spediscono liquori e sciroppi a scelta del committente.

Mandare Vaglia Postale al premiato

Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
ESPORTAZIONE



STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione
con i



a base di Cascara Sagrada e Podofillina
preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO: L. 1,50 IL FLACONE DI 25 GRANI.
ESIGERE "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

Signorina 19 enne. Italiana, bionda bel personale snello, dote 40.000 contanti, in seguito più ancora, desidera matrimonio in rap. Anonime respingonsi. L. Schlesinger Berlino 18.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** **ai piedi**

ECRISONTYLON ZULIN

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1,00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Sciroppo Castaldini



a base di *Fosforo* e *Iodio*, in combinazione fisiologica perfettamente assimilabile. Gradevole al palato; desiderato dai bambini. Sostituisce completamente l'*Olio di Merluzzo* e tutte le *Emulsioni*. Prescritto nelle *Cliniche* e *Poliambulanze* e dai *Pediatri* come indicatissimo per combattere il *Rachitismo, Scrofola* e *debolezza generale nei bambini e ragazzi.*

Bottiglie da L. 1.50, L. 2.50 e L. 5 in tutte le Farmacie.

Le **Bronchiti,** l'**Influenza,** le affezioni laringo tracheali, la **tubercolosi polmonare incipiente,** le **Pleuriti,** le **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse asinina, Ferina) trovano il miglior rimedio nel

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

Alternanza perfetta per parte dello stomaco, diminuzione immediata della tosse seguita dalla scomparsa; forte potere disinfettante e battericida sulla flora bacterica delle vie respiratorie.

L. 2,25 il Flac: per posta L. 0.80 in più

Premiata Farmacia MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.°
MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo della Borsa)

IPERBIOTINA MALESCI — RIMEDIO UNIVERSALE — ESPORTAZIONE MONDIALE — BREVETTATO DAL R. GOVERNO — Insuperabile Ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi, Ringiovanisce, Prolunga la vita — Specialità dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. MALESCI, FIRENZE — DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro - China - Rabarbaro

premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

USO: *Un bicchiere prima dei pasti*
Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

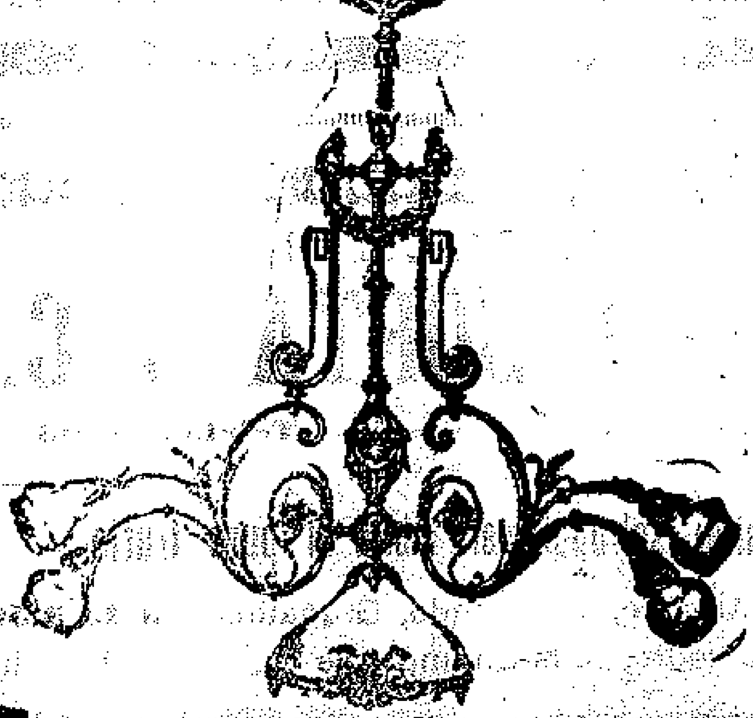
Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie.
Dirigere le domande alla ditta
E. G. F.lli BAREGGI — *Padova.*

Deposito in Udine presso i farmacisti Comessati, L. V. Beltrame A, Fabris e C.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE
UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA
Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie
Esigere la marca di Fabbrica impressa sul Fidibus e su la scatola la firma dell'Inventore ***Gio. Batta Zampironi.***
Vendita all'ingrosso e dettaglio presso A. MANZONI e C., Milano - Roma ed in tutte le pricipali Farmacie e Drogherie d'Italia.



Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori
per corrente continua ed alternata.
UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74
Giuseppe Ferrari di Eugenio



A. Manzoni & C. Via della Posta N. 7. Telefono 2.73.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.